1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 222

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 16 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4508 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Sassari;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Sassari, provincia di Sassari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il n. MMXXIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima abruzzese pei minerali della Majella, con sede in Chieti;

Visti il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, num. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima abruzzese pei minerali della Majella,* costituitasi in Chieti per istromento dell'11 giugno 1868, rogato G. Ruzzi, n° 68 di repertorio, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto inserto nel citato atto, sotto l'osservanza delle prescrizioni seguenti.

Art. 2. Agli statuti anzidetti saranno recate le seguenti aggiunte:

a) L'art. 15 dirà in fine: « ed i suoi membri sono revocabili ai termini del Codice di commercio. »

b) L'art. 27 terminerà con la clausola: « limitatamente però alle materie indette nell'ordine del giorno della prima convocazione. »

c) Nell'articolo 32 un nuovo paragrafo dirà:

« Le deliberazioni relative all'aumento del capitale sociale, alle modificazioni statutarie, alla proroga della durata della Società, o alla sua fusione con altre società, saranno esecutorie quando siasene ottenuta l'approvazione governativa. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 7 luglio 1868:

Ottomano Domenico, cancelliere della pretura di Marsico Nuovo, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Forenza;

Cancellieri Pasquale, vice cancelliere della pretura di Baselice, tramutato a quella di Benevento;

Gunione Francesco Paolo, id. Castellammare di Palermo, id. di Piazza Armerina.

Con RR. decreti del 12 luglio 1868:

Bianchi Bernardino vice cancelliere della pretura di Adro, collocato a riposo dietro sua domanda;

Baroni Giacomo, pretore a S. Secondo Parmense, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due dietro sua domanda;

D'Andrea Andrea, reggente la cancelleria della pretura di Montesano, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato quale vice cancelliere nella pretura di Barile;

Tura Vincenzo, commesso presso la Corte di appello di Napoli, nominato vice cancelliere nella pretura di Capriati a Volturno;

Marugo Federico vice cancelliere in soprannumero a Recco, id. effettivo id. di Adro;

Fonseca Michele, vice cancelliere nella pretura di Barra, tramutato a quella di Mercato in Napoli;

Padula Raffaele, id. di Cicciano, id. di Barra;

Bellitti Giuseppe, id. di Mercato in Napoli, id. di Succivo;

Vitelli Ludovico, id, di S. Antimo, id. di Cicciano;

Tortorella Raffaele, id. di Barile, id. di Rionero;

Colonna Carlo, id. di Succivo, id. di S. Antimo;

De Rubeis Giovanni, id. di Capriati a Volturno, id. di Ischia;

Casella Carlo Maria, id. di Rionero, id. di Sant'Arcangelo;

La Guardia G. B., id. S. Eramo in Colle, id. di Lauria;

Lucca Ferdinando, id. nella 1ª di Monza, id. alla 1ª di Milano;

Tonchese Giovanni, id. d'Ischia, nominato reggente la cancelleria della pretura di Ventotene;

Salaris Damiano, cancelliere della pretura di Sedilo, tramutato a quella di Senis;

Pistuddi Antonio, id. Senis, id. Sedilo;

Quarta Leonardo, id. di Grattaglie, id. di Martano.

Con RR. decreti del 16 luglio 1868:

Corica Sebastiano, vice cancelliere della pretura d'Augusta, tramutato a quella di Modica;

Germano Salvatore, id. di Modica, id. di Augusta;

Sander Giov. Batt., cancelliere della pretura di Marcaria, id. di Volta.

Con RR. decreti del 19 luglio 1868:

Zagara Giov. Batt., cancelliere della pretura di Butera, tramutato a quella di Ciminna;

Gasparotti Alessandro, id. di Reggio di Modena, id. di Novi di Modena;

Fornacciari Cesare, id. di Serravezza, id. di Pietrasanta;

Morandi Domenico, id. nella 2ª di Pistoia, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Reggio di Modena;

Lucchesi Eugenio, reggente cancelliere della pretura di Calatafimi, sospeso dalla carica, id. e destinato reggente cancelliere della pretura di Prizzi;

Longo Vito, reggente cancelliere della pretura di Sant'Agata di Puglia, nominato cancelliere effettivo della stessa pretura;

Pappalardo Giov. Batt., reggente cancelliere della pretura di Piombino, tramutato quale reggente della cancelleria della pretura di Serravezza;

Picciati Achille, vice cancelliere della pretura sezione Nord di Parma, nominato cancelliere della pretura di Piombino;

Giommi Pirro, id. di Faenza, id. di Bagnacavallo.

Con RR. decreti del 23 luglio 1868:

Cassone Giov. Batt., cancelliere della pretura di Sale, a sua domanda collocato a riposo e tramutato a quella di Ruvo di Puglia;

De Leo Francesco, id. di Noci, id. di Capurso;

Del Giudice G. B., id. di Ostuni, id. di Sava;

Dosi Giacomo, id. di Faenza, id. alla 2ª di Bologna;

Orlandi Benigno, id di Coriano, id. di Faenza;

Villa Antonio, id. di Cervia, id. di Coriano;

Leonelli Andrea, id. di Marciana Marina, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Cervia.

Con decreto ministeriale del 6 luglio 1868:

Bellitti Amanzio, cancelliere della pretura di Serracapriola, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con ministeriale decreto del 10 luglio 1868:

Prandi Giov., id. di Pietrasanta, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con ministeriale decreto del 18 luglio 1868:

Cantelli Alessandro, id. di Bagnacavallo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere mediante concorso per esame ad un posto di medico visitatore di 2ª categoria presso l'uffizio sanitario di Messina coll'annuo stipendio di lire mille cinquecento per un triennio, s'invitano tutti coloro che vogliano prendervi parte a presentare le loro domande a tutto il 20 settembre prossimo a questo Ministero, corredandole dei documenti contemplati nell'articolo 2 del regolamento approvato con decreto del 1° marzo 1864.

Firenze, 14 agosto 1868.

Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. SCIBONA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 25 del consolidato 5 0/0 iscritta al n° 45,644 a favore di Fenolio Giacinta, fu Fedele, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Fenoglio Giacinta, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 13 agosto 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. Si legge nel *Times* il seguente articolo segnalato dal telegrafo:

Probabilmente grande sarà la compiacenza di tutti nell'Europa continentale per il discorso che l'Imperator Napoleone ha fatto al sindaco di Troyes. Il *Moniteur* lo pubblica, è già stato o sarà riportato in tutti i giornali d'Europa, sarà discusso nelle legazioni, nelle riunioni, « nei caffè e tutti porranno mente alle dichiarazioni pacifiche » del grande sovrano.

L'Imperatore, ricevuto un indirizzo della città di Troyes disse al sindaco che non aveva voluto passare da quel luogo senza fermarsi alquanto per dare una prova della sua viva simpatia pel popolo della Sciampagna, che nutre tanto patriottici sentimenti. « Mi gode l'animo osservando il progresso della industria della vostra provincia. Vi esorto a continuare dacchè nulla minaccia la pace d'Europa. Abbiate fiducia nell'avvenire, e non dimenticate che Dio protegge la Francia. » Nella bocca di qualunque altro uomo siffatte parole non uscirebbero dal comune. All'osservatore ordinario nulla minaccia la pace d'Europa per vero. La Francia è potente e rispettata, sicura nella sua unità, nel suo genio guerriero e nella sua stupenda postura geografica. Nissuna nazione sulla terra sogna di assalirla, e il più puntiglioso francese non può accusare nissuna potenza straniera di un atto ingiusto e neppure scortese. La potenza che due anni or sono suscitò con le sue vittorie tanto scoppio di gelosia in Francia ha ristretta la sua influenza alla sola Germania, e nissuno sospetta che assuma mai un'attitudine aggressiva verso i suoi vicini non tedeschi...,

In tutti i paesi quelle parole suoneranno come un oracolo e il popolo le interpreterà secondo le proprie fantasie o prevenzioni. Alcuni attribuiranno quei detti al vivo desiderio dell'Imperatore di realizzare negli anni maturi la massima che l'Impero è la pace. Altri sotto la frase pacifica scopriranno una politica sottile e cercheranno di indovinare perchè in questo preciso momento l'Imperatore ha bisogno di usare il linguaggio della moderazione....

Per parte nostra noi riceviamo di buon cuore queste ripetute dichiarazioni nel senso schietto e ordinario delle parole, e accettiamo la assicurazione che la Sciampagna e in conseguenza il resto dell'Europa non debbono paventare le calamità della guerra.

È naturale che quando v'è qualche dubbio intorno all'avvenire, e alcuni dicono che qualche dubbio vi è, reca soddisfazione avere il concetto imperiale tanto più perchè è quello della persona la cui decisione principalmente importa tanto alla cosa ...

Ad ogni modo ci sia concesso sperare che l'intenzione di far la guerra non dee attribuirsi a nissun principe intelligente o popolo di mente elevata. Interpretiamo il discorso di Troyes, com'è stato riprodotto officialmente dal *Moniteur*, come una risposta autorevole ai rumori bellicosi e diremo che è quella che avevamo il diritto di aspettarci dal capo responsabile di una grande nazione.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Sono circa due anni osammo predire che la riuscita della gomena transatlantica produrrebbe un immenso sviluppo nella telegrafia oceanica, e in conseguenza non possiamo meravigliarci di vedere l'attenzione del pubblico rivolta nello stesso tempo su due progetti cioè il progetto anglo-mediterraneo ed il progetto franco-americano.

Il primo è il più modesto perchè è già qualche tempo che se ne parla.

Il secondo è il più nuovo e il più importante. Se avverrà quello che se ne aspetta le migliori conseguenze rispetto al commercio verranno dietro alla buona riuscita di quell'impresa, e la compagnia del telegrafo francese transatlantico può avere il duplice scopo di fornire al pubblico un mezzo di comunicazione economico e perfezionato, raccogliendo dei bei dividendi per i suoi azionisti e mostrando ai suoi competitori il mezzo di giungere allo stesso risultato, riunendo i loro interessi a quelli dei loro clienti.

— Si legge nel *Daily News* del 13:

Cresce rapidamente la serie degli indirizzi elettorali. Ieri, con quel mezzo, il segretario di Stato per l'India, fece sapere agli elettori del North Devon, che a suo tempo domanderebbe l'onore di una nuova elezione a loro rappresentante. La questione della Chiesa d'Irlanda entra per gran parte nell'indirizzo dell'onorevole baronetto. Egli biasima il sistema tenuto da Gladstone, dicendo segnatamente che male a proposito si stabilirebbe in Irlanda una misura atta ad eccitere gli odi tra le varie classi del popolo.

FRANCIA. — Il *Moniteur du soir* nel suo bollettino settimanale dichiara « che le idee pacifiche hanno ricevuta una nuova consacrazione dalle parole dell'imperatore a Troyes. »

Dal canto suo il *Mémorial diplomatique* conferma nei termini che seguono i presagi di pace che si sono voluti dedurre dal recente convegno del ministro degli affari esteri di Francia col capo del Foreign Office.

Nel soggiorno da lui ultimamente fatto a Parigi, il capo del Foreign Office d'Inghilterra, lord Stanley, ebbe varie conversazioni coi personaggi più notevoli del mondo ufficiale francese, specialmente col marchese di Moustier, ministro degli esteri. Secondo quello che ci si assicura, l'eminente uomo di Stato riconosce e proclama altamente l'utilità dell'alleanza anglo-francese; ma aggiunge che l'opera sua principale dev'essere di mantenere e di consolidare la pace. Lord Stanley rende omaggio del resto nei migliori termini agli sforzi che il Gabinetto delle Tuileries ha fatti da diciotto mesi per assicurare questo risultato di guisa che può dirsi che la Francia e l'Inghilterra non sono mai state più d'accordo di quello che sieno presentemente sul complesso della situazione europea.

— Nella *France* si legge:

Parecchi giornali esteri si occupano dell'importante colloquio ch'ebbe luogo recentemente al Ministero degli affari esteri fra lord Stanley e il marchese di Moustier, e si applicano ad attenuarne la portata.

Il fine di questa interpretazione è trasparente. Si vuole indebolire la fiducia che risulta naturalmente da uno scambio cordiale di pensieri e di viste fra il capo del Foreign Office e il ministro dell'imperatore Napoleone.

Questi sforzi ci sembrano puerili, e non riusciranno a far credere che quando i ministri di due grandi nazioni, come la Francia e l'Inghil-

---

APPENDICE

DEL DIAMANTE E DI ALTRE PIETRE PREZIOSE.

I.

Il dott. Saffray ha pubblicato nella *Revue de Paris* alcuni studii molto importanti intorno alla *Storia delle pietre preziose.* Noi traduciamo alcuni capitoli di quel lavoro ove si racconta la vera storia del famoso monile della Regina e si parla dei vari tentativi fatti dai chimici per fabbricare il diamante.

Il diamante oggi è meno raro, ma è più caro di un tempo ed è considerato simbolo di opulenza. Il gusto nel modo di adornarsi è pervertito; le donne amano meglio far vedere il valore intrinseco degli oggetti più che essere altere dell'armonia delle forme e dei colori che sono il vero bello; vogliono i diamanti grandi o piccoli, puri o tarati, ma diamanti ad ogni modo e ad ogni prezzo. O monili splendidi, o anelli fulgidi, pendenti che mandate tutti gli splendori dell'iride, mazzetti pieni di lampi, o gemme tanto belle, tanto radiose quante dolorose istorie potreste narrare. Se lo sapeste, o donne, piglierete in abominio quella pietra funesta, cagione di tanti mali. Il diamante tanto bello, tanto agognato, tanto raro e di tanto caro prezzo, che si confà tanto al vostro volto, è vostro nemico. Se uno di quei diamanti potesse narrare quante lacrime è costato, quante abbiezioni ha ispirato, quanti delitti ha fatto commettere, sareste atterrite e, liete di esser belle, mettereste da banda per sempre quei gingilli di caro prezzo che non hanno mai fatto nulla di bene e che cagionano tanto male.

Per ragione del suo grande valore in forme così esigue, della facilità di venderlo per tutto, il diamante è sempre stato la mira dei ladri di tutti gli ordini e di tutti i paesi. Noi reputiamo cosa interessante di introdurre nella storia della preziosa pietra il racconto di alcuni furti celebri. Ci passeremo di quelli commessi a danno della principessa di Santa Croce, della Mars e più recentemente del duca di Brunswick e parleremo solo del famoso monile del duca di Rohan e dei furti dei diamanti della corona.

Luigi XV già vecchio — ma non eremita — voleva offrire alla Dubarry un gioiello che in ricchezza e in beltà vincesse tutto quello che la Corte aveva veduto di magnifico. I gioiellieri della corona furono chiamati dal monarca quasi settuagenario e ricevettero l'ordine di non badare nè al tempo, nè al danaro, nè alla fatica, purchè fosse fatto il capolavoro dell'arte francese.

Bohmer e Bassanges si misero subito all'opera ed unirono alla loro speculazione i più esperti operai e gioiellieri. Ma la difficoltà di mettere insieme i grossi diamanti e la sollecitudine per le più piccole particolarità produsse degli indugi inevitabili. In questa il re morì con costernazione ineffabile dei gioiellieri. I quali non di meno condussero il monile a compimento sperando di farlo comprare dalla nuova regina, ma dopo molti anni di vano aspettare non era stato venduto ed era stimato 1,600,000 franchi.

V'era allora alla Corte il cardinale Luigi principe di Rohan accusato di peculato, e che aveva schivata la condanna pubblica passando per incapace. Costui era spregiato da Maria Antonietta e mal visto da tutti. Madama De la Motte avventuriera, che diceva discendere dalla stirpe reale dei Valois dominava assolutamente quel prelato debole e pieno di vizi. Costei seppe ingannarlo a segno da fargli credere che era intima della regina e che avrebbe potuto farlo tornare in grazia. La De la Motte, saputo del ricco gioiello, pensò di impadronirsene giovandosi per quell'impresa del cardinale. Cominciò per provarlo a chiedergli un imprestito di danaro in nome della regina, che fu subito concesso. Alcuni suoi agenti messi al segreto della cosa susurravano ai due gioiellieri che la contessa De la Motte-Valois, per le sue attinenze con la regina, poteva farle comprare il monile. Gli artefici vennero a supplicarla, ma la contessa si tenne sulle generali. Disse però al cardinale che la regina pensava in altro modo di lui, che agognava di possedere il gioiello famoso e non poteva per mancanza di danaro. Il principe Rohan parlò con Bohmer e Bassanges e strinse i patti della vendita del monile, de' braccialetti e di tutto per la somma di 1,600,000 franchi, pagabili in quattro rate eguali di sei mesi in sei mesi. Il giorno appresso la contessa De la Motte portava al cardinale una ricevuta, firmata dalla regina; i gioiellieri davano al cardinale quel bell'ornamento, il quale lo affidava alla sua confidente affinchè lo portasse alla *sua intima amica* Maria Antonietta.

La cosa si era divulgata, e alla Corte tutti stupivano che la regina non si adornasse col monile famoso; il cardinale di Rohan vedeva che le sue premure erano mal ricompensate. La De La Motte lo consolava talvolta con un biglietto della regina, e finalmente un bel giorno gli disse che Maria Antonietta sarebbe passata dalle undici a mezzanotte sulla terrazza dalla parte dei boschetti e gli avrebbe offerto una rosa come pegno di oblio del passato e simbolo di speranza per l'avvenire E il convegno avvenne in fatti e la rosa fu data, ma il credulo Rohan l'ebbe da una complice della sua amica che prese a recitare quella parte nella audace commedia.

Ma venuto il momento di pagare la prima scadenza La Motte dette al Rohan una lettera della regina la quale gli manifestava la impossibilità di passargli i fondi della scadenza, prometteva di sdebitarsi presto e parlava di 30,000 franchi da pagarsi come interesse della prima scadenza. La qual somma fu data al cardinale dalla contessa e da questi ai gioiellieri che accettarono la chiesta dilazione e scrissero alla regina una lettera di ringraziamento. Quella lettera scritta all'insaputa di mad. De La Motte svelò tutto il mistero. Però per ragioni ignote solo un mese dopo, il 15 di agosto, nel momento che il cardinale di Rohan, parato con gli abiti pontificiali, andava a dir la messa nella cappella a Versailles fu arrestato.

Cinque giorni dopo fu arrestata la ladra celeberrima che non tentò neppure di fuggire, sperando che la cosa non procederebbe perchè vi era compromesso l'onore e la firma della regina. Furono tradotti in carcere anche molti complici, e il processo durò alcuni mesi. Fu scoperta la donna che aveva fatto da Maria Antonietta sulla terrazza di Versailles, e la persona che aveva scritte le lettere al Rohan firmate Maria Antonietta di Francia. Il cardinale fu condannato a disdirsi, a chieder perdono al re ed alla regina, a deporre tutte le cariche e a pagare un ammenda ecc. Fu costretto a ritirarsi nell'Auvergne e il Papa gli interdisse anche le insegne del sacerdozio e del cardinalato. La contessa De la Motte fu condannata *ad omnia citra mortem,* a tutto cioè tranne la morte. Ebbe la pena della fustigazione e il marchio, e fu chiusa alla Salpêtrière là dove un anno dopo fuggì. Tale è la vera istoria di quel furto famoso.

Nel 1791 l'Assemblea costituente ordinò l'inventario generale dei diamanti della corona. Quel lavoro terminò nel 1792. Secondo l'uso quelle ricchezze furono esposte pubblicamente al Louvre. Dopo i fatti dolorosi del 10 di agosto e del 12 settembre fu chiusa al pubblico la guardaroba ove si conservavano. Il Comune di Parigi rappresentante il dominio dello Stato fece mettere i sigilli sugli armadi che racchiudevano la corona, lo scettro, la mano di giustizia e gli altri ornamenti della consacrazione dei nostri re. Il 17 di settembre grande fu la costernazione dei commissari del comune quando videro che i ladri erano entrati nella guardaroba scalando le colonne del Louvre dalla parte della piazza di Luigi XV, e rotti i suggelli, senza però rompere le serrature, avevano involato la più gran parte dei gioielli del Tesoro. Furono fatti, senza troppa ragione, molti arresti, ma dopo lunga procedura bisognò mandare fuori tutti.

Nonostante una lettera anonima mandata al comune svelò che la maggior parte degli oggetti rubati era stata sepolta in una fossa del viale delle Vedove ai Campi Elisi. I commissari vi andarono subito e nel luogo indicato trovarono

terra, entrano in comunicazione diretta e si fanno parte delle loro apprezziazioni sulla situazione dell'Europa, trattasi soltanto di uno scambio di cortesia e di un incidente senza valore.

Riusciranno ancora meno ad accreditare quest'opinione che lord Stanley e Moustier siansi trattenuti lungamente al palazzo di Orsay per cercare ciò che ne divide in luogo di cercare in un leale desiderio di mantenere la pace, come si possa determinare ciò che ne riunisce.

AUSTRIA.— Il *Fremdenblatt* di Vienna scrive:

Cosa notevole, il discorso del cancelliere dell'Impero che ha provocato una così gran soddisfazione all'interno ed all'estero, non ha incontrate obbiezioni che in un paese amico e vicino, e questo paese si chiama l'Ungheria.

Il signor barone de Beust aveva fatto notare giustamente che l'Austria benchè abbia rinunziato ad una nuova unione politica colla Germania, non doveva meno continuare a mantenersi in relazione con lei. Questa espressione sembra aver destata la diffidenza dell'Ungheria.

I giornali di Pesth del partito Deak dichiarano nel modo più energico che la politica estera dell'Austria non deve oggimai avere il benchè minimo rapporto coi destini della Germania; che il compromesso coll'Ungheria non sarà compiutamente effettuato se non allora che ogni pensiero di nuova unione fra l'Austria e la Germania sarà stato abbandonato; che quindi innanzi il nuovo centro di gravità della politica estera austriaca deve trovarsi nella difesa degli interessi ungheresi e che dal momento in cui a Vienna si tendesse di nuovo ad una unione colla Germania non rimarrebbe più all'Ungheria che di accordarsi col Re e colla dinastia cioè costituirsi in regno compiutamente indipendente.

Francamente noi siamo rimasti sorpresi di questa dichiarazione poichè l'abbiamo letta in un tempo ed in termini quasi identici nelle colonne del *Naplo* e del *Lloyd*.

— Da Pesth, 12 agosto, scrivono:

Pietro Karageorgevich, primogenito dell'arrestato principe Alessandro, rivolse una petizione al ministro della giustizia, con cui lo prega che si voglia concedere l'arresto in casa a suo padre ammalato e bisognoso di assistenza, e permettere a lui, suo figlio, di comunicare col proprio padre, e che finalmente, siccome il principe arrestato conosce soltanto la lingua serbica, si voglia consentire che il suo difensore Funtak sia presente all'interrogatorio e funga in qualità di interprete ausiliario. Il ministro della giustizia rimise l'istanza al tribunale civico affinchè decida sul proposito; in pari tempo fu raccomandato di compiere l'inquisizione al più presto possibile. L'arresto di Alessandro Karageorgevich seguì in base a gravissimi motivi di sospetto.

Notizie posteriori recano:

Alessandro Karageorgevich, accennando al suo stato d'infermità, presentò l'istanza che venga differito il suo esame giudiziale, giacchè per molto tempo gli sarà impossibile di sostenere faticosi interrogatorii.

BAVIERA. — La *Gazzetta del Veser* reca i seguenti particolari sul tenore della convenzione conclusa il 15 luglio 1868 tra la Baviera ed il Wurtemberg, concernente la fortezza d'Ulm:

La fortezza sarà tenuta almeno per ora nello stato nel quale trovavasi sotto la Confederazione germanica, mediante una dotazione che sarà fissata in comune tutti gli anni dai ministri della guerra dei due Stati. Ogni Stato fornirà la somma necessaria per il mantenimento della parte della fortezza e del mobiliare situato sul suo territorio, basandosi sulla somma fissata. Le opere complementari che potranno divenire necessarie saranno eseguite secondo un piano comune ed a spese comuni. Le truppe di guarnigione saranno accantonate in tempo di pace sul territorio dello Stato al quale appartengono.

La cifra della guarnigione normale di pace non è fissata. Però la Baviera fornirà per questa guarnigione circa tre battaglioni d'infanteria, quattro batterie a piedi, ed una compagnia del genio, in tutto circa 2,000 uomini; il Wurtemberg 6 a 7 battaglioni d'infanteria, 4 squadroni di cavalleria, 1 batteria d'artiglieria di fortezza, 2 compagnie del genio, circa 5000 uomini in tutto.

La guarnigione di guerra si comporrà di 10,000 uomini, di cui la Baviera fornirà 4,000 uomini d'infanteria, 800 d'artiglieria, 180 del genio ed un poco di cavalleria, ed il Wurtemberg 4,000 uomini d'infanteria, 150 di cavalleria, 700 d'artiglieria e 180 del genio. Il governatore sarà nominato dal Wurtemberg, il comandante ed il vice governatore dalla Baviera. La Baviera nominerà il direttore generale del genio, che sarà pure direttore locale del genio della parte bavarese di Ulm, ma che dovrà intendersi su tutte le quistioni col direttore locale della parte wurtemberghese. La direzione dell'artiglieria si compone d'un direttore bavarese, e d'un sottodirettore wurtemberghese.

Il trattato è concluso provvisoriamente per cinque anni; e a partire da quest'epoca potrà essere denunziato, ma non finirà che un anno dopo la denunzia.

SVIZZERA. — Il corrispondente bernese del *Giornale di Ginevra*, ritornando sulle voci di pratiche da parte della Francia tendenti a far uscire la Svizzera dalla neutralità, gli scrive in data 9 agosto:

Le voci di pratiche tentate dalla Francia per costituire coi piccoli Stati che la circondano una specie di Unione doganale, non sono di recente data: erano già state poste in circolazione, se la mia memoria non erra, ora fa un anno circa. A quanto pare, era un primo pallone di prova slanciato dagli officiosi della stampa, ma quel tentativo trovò così poco favore che non venne più rinnovato. Essendo replicata dopo diversi mesi, la notizia prese un carattere più serio. Riprodotta e discussa dalla stampa indipendente, acquistò, per così dire, il suo posto alla luce del sole. Si sa che diede perfino luogo ad un'interpellanza nel seno del Parlamento inglese. In verità la stampa officiosa francese l'ha smentita, e lord Stanley ha potuto dire che non venne fatto alcun passo da parte del governo imperiale di Francia presso i gabinetti dell'Aja e di Bruxelles; ma non volendosi riconoscere questa replica per un secondo pallone di saggio, si sarebbe obbligati ad accordarle una certa importanza.

La Svizzera essendo involta nella quistione, al dire del *Journal de Paris*, noi dobbiamo preoccuparcene. V'ha luogo però, secondo me, a temere altre misure. Che il governo francese, oppure una parte di quelli che lo circondano, accarezzi l'idea di un protettorato da esercitarsi sulla Svizzera, sul Belgio e sui Paesi Bassi, è possibile; ma la cura che si prende nel tentare la pubblica opinione prima di arrischiare un passo diretto, prova che i partigiani di quella idea si sentono sopra un terreno molto cedevole ove inciampano ai primi passi. In queste circostanze, e poichè si ha l'aria di consultare l'opinione, basterà senza dubbio che la stampa unanime dei paesi interessati respinga i progetti in quistione, perchè il governo francese rinunci a spingere più oltre i suoi progetti, se veramente ebbe l'intenzione che gli si attribuisce.

Comunque sia, e siccome un popolo geloso della propria indipendenza dev'essere sempre in guardia, è bene determinare sin d'ora la situazione onde stabilire un punto di partenza per potere più tardi apprezzare il progresso degli avvenimenti. Ora sono lieto di constatare che in ciò che concerne i sedicenti progetti della Francia sulla Svizzera, tutto si limita in questo momento a voci di giornali senza autenticità e senza fondamento. Il *Journal de Paris* si è dunque completamente ingannato quando parlò di aperture che vennero fatte alla Svizzera dal gabinetto delle Tuileries relativamente ad un'alleanza fra i due paesi. Non mai nè a Parigi da parte del signor di Moustier al signor Kern, nè a Berna da parte del signor di Banneville ad un membro qualunque del Consiglio federale, si fece la minima allusione a qualche cosa di simile. Aggiungo che se il ministro degli affari esteri della Francia come l'ambasciatore francese a Berna, sarebbero certamente alquanto imbarazzati nel fare al Consiglio federale delle aperture nel senso in cui si parla. Un simil passo sarebbe di fatto di contraddizione formale colle formali assicurazioni tante volte ripetute, che il governo francese pone il più alto pregio nella neutralità della Svizzera, e non è probabile che coloro i quali diedero quelle assicurazioni vogliano smentirle.

Ciò stabilito è difficile accordare il minimo credito alle altre asserzioni del *Journal de Paris*. I nostri uomini officiali non conoscono neppure parola delle disoneste intenzioni del signor di Bismarck riguardo alla Svizzera e non vi credono. Da questo lato si hanno delle assicurazioni che provano quanto la neutralità svizzera sia presa seriamente, e che si sarebbe spiacenti vedendosi recarvi sfregio.

Del resto, per ciò che ci concerne, fidenti nel buon volere delle grandi potenze, crediamo molto nella politica degli interessi, e sappiamo assai bene che la neutralità svizzera è nell'interesse dell'Europa finchè sarà appoggiata dall'energica volontà della nazione armata. Ciò è che ci rassicura, senza del resto cessare di essere vigilanti. Se la Francia venendo a chiederci la nostra alleanza sotto pretesto che siamo posti nella sfera d'azione immediata, noi faremmo osservare che la Svizzera è pure nella immediata sfera d'azione della Germania, dell'Austria e dell'Italia, e che ciò la dispensa di assumere particolari impegni colle grandi potenze limitrofe.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Corriere dell'Esercito* annunzia i movimenti militari seguenti:

Il 25° battaglione bersaglieri dagli accantonamenti di Ghedi recasi nel giorno 16 corrente di stanza a Bergamo.

Il 41° reggimento fanteria nel giorno 16 corrente da Alessandria si reca a Trecate e rientrerà in Alessandria nel giorno 21 corrente.

Il 29° battaglione bersaglieri nel giorno 16 agosto da Ancona si reca al campo di Loreto e rientrerà in Ancona nel giorno 27 corrente.

I reggimenti che hanno testè lasciato il campo di Foiano si recarono ad occupare le seguenti stanze:

Il 5° reggimento granatieri a Mantova.
L'8° » » a Livorno.
Il comando della brigata Bergamo a Perugia.
Il 25° reggimento fanteria a Spoleto.
Il 26° » » a Perugia.
Il comando della brigata Reggio a Firenze.
Il 45° e 46° reggimento fanteria a Firenze.
L'8° battaglione bersaglieri a Pisa.
L'11° » » a Firenze.
Il 41° » » a Orvieto.
Il reggimento Savoia cavalleria a Firenze.

— Nell'adunanza ordinaria del 23 luglio dell'Ateneo Veneto il socio dott. Santello lesse sulla scrofola, sugli ospizi marini nell'azione civile e nell'amministrazione ospitaliera.

Discorsa la natura, la forma e l'andamento della scrofola, egli ricordò come i medici di tutti i tempi e di tutti i luoghi siano convenuti nella sentenza che il migliore rimedio contro questa malattia sia il bagno aereo e liquido alle spiaggie del mare. E, maravigliato che solo da trent'anni a Venezia, siasi incominciato a bagnarsi per iscopo medicinale nell'acqua salsa, si confortò pensando che la istituzione degli ospizii marini testè promossa, farà dimenticare l'indolenza dei tempi andati. Egli dimostrò quindi come l'ospitale di Venezia, nonostante i sommi pregii che lo rendono superiore a tanti in Italia, non possa provvedere alle necessità tutte dei fanciulli scrofolosi, a cui, più che il bagno salso nelle vasche e i farmaci acconci e il vitto sostanzioso e il diligente governo, occorre il bisogno d'aria e d'acqua nella riva stessa del mare. Ragione per cui egli propose ed ottenne che si mandassero al lido anche i fanciulli scrofolosi dell'ospitale alle sue cure affidati. E conchiuse narrando la storia degli ospizii marini in Venezia dalla istituzione del Comitato promotore deliberato dall'Ateneo, e quanto a loro favore si ottenne dalla carità cittadina. Per opera della quale settanta e più fanciulli scrofolosi vanno ogni giorno a tuffarsi nel mare, che comincia ad imprimer loro l'agilità ed il colorito della salute.

Nell'adunanza ordinaria del 30 luglio, il socio dott. Nardo comunicò alcune considerazioni filologiche sulla importanza dello studio comparativo dei dialetti rustici e sulla riuscita di alcuni saggi di versione tentati in qualche dialetto veneto del canto della Divina Commedia in cui trovasi descritta la morte del conte Ugolino.

Espresse il desiderio che una qualche Società o Corpo accademico sorga ad incoraggiare o dirigere lo studio sui dialetti con opportuno programma. Pochi lavori di questo genere noi abbiamo, sebbene dopo l'impulso dato nel secolo scorso dal Muratori, dal Cesarotti e da Apostolo Zeno, ecc., alcuni chiari ingegni vi abbian dato mano fra noi; e qui l'oratore passava in rivista i detti lavori, dimostrando quanto sull'argomento si è fatto finora e quanto ancora rimane da farsi.

È cosa indubbia che un dì gl'Italiani parleranno in un unico modo. Affrettiamoci dunque, disse il lettore, a studiare i dialetti prima che spariscano, ma non già con semplici studii bibliografici, bensì con prove comparative.

Fu dietro questo concetto che il lettore propose, nell'occasione del centenario di Dante, ai filologi italiani di tentare un saggio di letterale versione nei principali dialetti italiani di uno dei canti della Divina Commedia; ed ora presentava all'Ateneo la traduzione letterale in terzine veneziane del canto che narra la morte del conte Ugolino, contrappostavi una traduzione libera scritta dal sig. Federigo, una in dialetto padovano rustico del sig. Nali, ed altra in dialetto antico di Burano del dott. Passalacqua.

Il lettore stesso ne condusse poi la traduzione nel dialetto volgare di Chioggia, che tra i veneti è uno dei più distinti, perchè mantenne e la energia primitiva e si mostra singolarmente acconcio ad esprimere ogni pensiero più affettuoso e sublime.

— Leggesi nei giornali svizzeri che il signor Riggenbach, direttore delle officine della strada ferrata centrale d'Olten, le di cui cognizioni tecniche sono molto apprezzate, ha costruito un modello per il passaggio delle Alpi, che partecipa del sistema Fell e di quello di Wetli, e per il quale si possono superare le salite sino al 5 per cento senza considerevole perdita nella forza rimorchiante. Per esso si possono applicare raggi sino a 1000 m. ed il tunnel si ridurrebbe a 10,000 m. di lunghezza. La macchina di Riggenbach è fondata sul sistema di una terza rotaia nel mezzo, addentellata, e la perdita di forza è limitata ad una tenue diminuzione di celerità.

— L'8 del corrente mese si fece a Zurigo la distribuzione solenne dei premi e dei diplomi alla scuola politecnica e la chiusura dell'anno scolastico 1867-1868.

Gli allievi furono quest'anno 589 e gli uditori 173 (fra i quali 73 studenti dell'Università). Il numero totale fu dunque di 762 contro 681 nel 1865-1866, 591 nel 1864-1865 e 634 nel 1863-1864.

Gli esami per ottenere il diploma sono facoltativi. 65 allievi subirono gli esami: 57 ottennero il diploma.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R. decreto 20 ottobre 1860, è fissato il giorno 8 del mese prossimo di settembre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica nella R. scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, ed il giorno 9 dello stesso mese per l'incominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di voler concorrere per esame.

Firenze, addì 13 agosto 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

(I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente avviso).

Aderendo alle instanze di molti associati ai quali il pregio eccezionale del libro ne facea insufficiente la lettura spezzata e interrotta nelle *Appendici* della *Gazzetta Ufficiale* del romanzo **IN ALTO** di B. AUERBACH, gli Editori lo hanno ora raccolto e pubblicato in tre bei volumi di oltre 1200 pagine, nitido ed elegante formato.

Acquistasi dagli EREDI BOTTA, a Firenze e Torino, con vaglia postale di L. 4 50.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 14.

La Camera dei deputati, con 100 voti contro 13, ha accordato al Governo l'autorizzazione di adottare importanti riforme nei diversi Ministeri.

Si annunzia dal Brasile che il nuovo Ministero conservatore è composto così: Ytaborahi alle finanze; Kengar alla giustizia; Paulino all'interno; Paranhos agli affari esteri; Moritiba alla guerra; Artas all'agricoltura; Cotizipe alla marina.

Venne sciolta la Camera dei deputati.

Parigi, 14.

Borsa di Parigi.

	13	14
Rendita francese 3 %	70 20	70 37
Id. ital. 5 %	52 67	52 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	405	406
Obbligazioni	214	214
Ferrovie romane	40 —	40 —
Obbligazioni	96 50	96
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41 —	43 —
Obbligazioni ferr. merid.	139	139
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/8
Credito mobiliare francese	273	275

Vienna, 14.

Cambio su Londra	113 60	— —

Londra, 14.

Consolidati inglesi	93 7/8	94 —

Parigi, 14.

L'Imperatore, uscito a cavallo dalle Tuileries, passò dinanzi alle truppe che occupavano il giardino delle Tuileries e il viale dei Campi Elisi. L'Imperatore era accompagnato dal principe imperiale e fu accolto con acclamazioni. Folla immensa. Nessun incidente.

Questa mattina è qui arrivato il generale Napier per assistere alla rivista. Egli partirà domani pel campo di Châlons.

Rochefort fu condannato ad un anno di carcere e a 10 mila franchi di multa; Dubuisson a due mesi di carcere e a 2000 franchi di multa. Tutti due sono assenti.

La *Patrie* crede che le sottoscrizioni del prestito sorpassino trenta volte la somma richiesta.

Parigi, 15.

Il rapporto del ministro Magne sul risultato dell'imprestito constata che 781292 persone hanno sottoscritto per 660 milioni di rendita, cioè pel capitale di 15 miliardi, o circa 34 volte la somma domandata. Le sottoscrizioni non riducibili a Parigi e nei dipartimenti si elevano a 3,141,170 franchi di rendita. La somma versata per garanzia durante la sottoscrizione sorpassa i 660 milioni.

Il *Moniteur* descrive la rivista che ebbe luogo ieri e dice che la folla unì alle calorose acclamazioni dell'esercito e della guardia nazionale le grida di viva l'Imperatore. L'Imperatore ha incaricato il maresciallo Canrobert di esprimere la sua soddisfazione per la bella tenuta delle truppe.

Agram, 15.

Ebbe luogo a Scutari una rissa sanguinosa tra turchi e cristiani per causa dell'oppressione usata contro i cristiani. Le truppe turche intervennero. Vi furono molti morti e feriti.

Dublino, 15.

I fittavoli congedati presso Tipperary opposero resistenza. Un constabile e un giudice vennero uccisi.

Correva voce venerdì che a Monagham avesse avuto luogo un attacco degli orangisti. Settecento cattolici, armatisi per difendersi, percorsero le vie gridando: *Sangue per sangue*. Il clero ristabilì l'ordine.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 agosto 1868, ore 8 ant.

Le pressioni barometriche sono aumentate da 2 a 3 mm. su tutta la Penisola. Cielo generalmente sereno. Mare tranquillo. Venti deboli e vari.

Il barometro si è innalzato anco nel resto di Europa.

Stagione buona e calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 755,7	mm 756,0
Termometro centigrado	30,0	34,0	24,0
Umidità relativa	68,0	47,0	60,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 34,5
Temperatura minima . . . . + 21,0
Minima nella notte del 16 agosto . . + 21,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Il romanzo d'un giovane povero.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Le nostre alleate.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Norma.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

vari ornamenti, la magnifica tazza di agata-onice chiamata tazza dell'abate Suger, e tra le altre cose il famoso diamante detto *il reggente* che vale quello solo quanto tutti gli altri gioielli della corona.

Vane restarono le indagini per conoscere lo scopo del furto. In quel tempo di grande agitazione alcuni vollero trovare una ragione politica; alcuni accusarono il conservatore del prezioso deposito. Pare però che il furto fu commesso da dei malfattori i quali abbandonarono volontariamente una parte della preda perchè gli oggetti erano troppo noti per venderli senza farsi conoscere. Dodici anni dopo si divulgò qualche cosa intorno al furto famoso, e nel *Journal de Paris* del 1804 si legge che alcuni fabbricanti di biglietti falsi furono arrestati. Uno di quelli detto *Baba* fece delle ampie rivelazioni intorno a quel furto, disse com'era avvenuto e invocò la clemenza dei giudici. « Senza di me, diceva egli, l'Imperatore non sarebbe sul trono, a me deesi la fortuna della battaglia di Marengo. Io fui tra i ladri dei gioielli della corona, e aiutai i miei complici a sotterrare nel viale delle Vedove *il reggente* e altri oggetti troppo conosciuti. Rivelai il nascondiglio e voi sapete che *il reggente* fu lasciato in pegno dal primo console al governo olandese per procurarsi il denaro del quale aveva urgente bisogno dopo il 18 brumaio. » La Corte prese in considerazione i servigi di Baba; i suoi complici furono condannati ai lavori forzati a vita e Baba fu chiuso a Bicêtre ove morì.

L'imperatore Napoleone fece ricercare per tutta l'Europa i diamanti, le pietre preziose e gli oggetti artistici rubati nel 1792, e la maggior parte fu ritrovata. Ma non fu possibile scoprire nè il Saney, nè lo stupendo ed unico diamante azzurro. Nell'inventario che l'Imperatore fece fare nel 1810 si vede notata la corona, formata di 5,206 brillanti, 146 rose, 59 zaffiri e adorna del reggente stimato 14,702,788 franchi; tre spade, il mazzetto, il cinto, ecc., tutti diamanti stimati 1,039,758 franchi; vari oggetti d'arte, ecc. Infine il valore totale che in quel tempo fu dato a tutti quegli oggetti era di 19 milioni di franchi. Noteremo intanto che la maggior parte de'zaffiri della corona sono semplicemente pietre false. È ignoto chi commise la sostituzione, ma è certo che le pietre primitive erano buonissime.

L'inventario fatto nel 1832 porta il valore a 20,900,260 franchi. Non fu ritrovato il bellissimo brillante di 34 carati comprato da Napoleone al tempo del suo primo matrimonio, che portava sempre e che perdè a Waterloo.

Nel 1848 il Governo provvisorio fece fare un nuovo inventario dei diamanti della Corona. Nonostante tutte le precauzioni nel trasporto dei gioielli dalle Tuileries al Tesoro pubblico, in mezzo ad una fila di soldati, l'agente del Tesoro si accorse che mancava uno scrignetto del valore di 300,000 franchi circa. E quello è l'ultimo furto commesso a danno della collezione nazionale.

II.

Caro e prezioso è il diamante, e naturalmente ne fu tentata la imitazione. In commercio si trova lo *strass*, che vuol rivaleggiare con la inimitabile pietra preziosa. Lo strass è un cristallo purissimo e molto peso composto di silice sotto la forma di cristallo di rocca, di potassa, borace, piombo e arsenico. È un silicato. Lo strass tagliato e recentemente fabbricato ha alcuni effetti analoghi a quello del diamante, come si vide esaminando i magnifici esemplari esposti nel 1855 da Savary, l'ultimo continuatore di Strass gioielliere tedesco che lasciò il suo nome a quel ritrovato. Manca però de' riflessi interni della massa, rifrange meno, ingiallisce col tempo, e si riga facilmente. Non ostante non poche dame celebri hanno sostituito i democratici pezzi di vetro ai veri diamanti.

Lo zaffiro e il topazio incolore sono durissimi e la densità loro è paragonabile a quella del diamante, ma brillano meno; il cristallo di rocca, chiamato pomposamente in America *diamante di California* non ha lo splendore adamantino, e la potenza di rifrangere è minore tre volte di quella del suo rivale, segnatamente i bagliori dell'iride sono meno numerosi e meno vivaci.

Lo *zircon* che è una pietra limpida, incolore si trova a Ceylan, e talvolta in Portogallo e in Francia. Ha la doppia refrazione e quando è tagliata in un modo speciale imita il diamante in modo perfetto, resiste alla lima meglio del quarzo e può fare errare quelli che si contentano di quel sistema per saggiare le pietre; molte case mercantili hanno escluso lo zircon dal loro commercio per molti inganni sofferti.

I gioiellieri non hanno potuto trovare un minerale da sostituire efficacemente al diamante; allora i chimici, sempre pronti a tentare di sciogliere un problema e di cercare l'impossibile di ieri, meraviglia dell'oggi, si sono messi all'opera. Wohler e Sainte-Claire Deville, già noti per molte importanti scoperte, hanno scelto il boro che ha molti punti di simiglianza col carbonio. Quei valenti uomini poterono cristallizzarlo, e il resoconto dell'Accademia delle scienze parla così di quel curioso ritrovato:

« Il boro cristallizzato (o diamante di boro come con felice espressione vollero chiamarlo gl'inventori) è di bella apparenza, ora è rosso granato, ora giallo del color del miele, ma le sue diverse gradazioni pare che procedano, come nelle pietre preziose avviene, da delle tenuissime e variabili quantità di materie estranee. È sperabile che puro sia bianchissimo; incolore e in grossi cristalli è presumibile che avrà il bagliore e gli effetti stupendi del diamante. È duro come il diamante, riga il rubino orientale, che tra i corpi duri finora si annoverava nel secondo grado; riga anco il diamante; la sua forma cristallina non è stata ancora bene determinata. »

Ma non basta per la scienza di creare dei sostituti al diamante. Dopo aver provato con gli esperimenti decisivi di Lavoisier, di Makensie, Clouvet, di Guyton di Morreau che la più preziosa di tutte le gemme è solo carbonio puro cristallizzato la scienza doveva tentare di dare la controprova della sua analisi, trasformando il carbone in diamante.

E molti furono i tentativi. I più completi e più noti sono quelli di Desprez. Nè quegli esperimenti erano assolutamente nuovi dacchè nel 1695 Averani e Targioni volatilizzarono un diamante del peso di venti grani nel fuoco di una lente di Tchirnhausen, *In magnis voluisse sat est*.

Tra le opinioni curiose rispetto al diamante la più singolare è quella di Patrin, il quale pretende che il diamante è la materia stessa della luce divenuta concretizzata. Non pare una definizione di Alberto il Grande?

Singolarissimo è il *diamante camaleonte* posseduto dal signor Halphen; egli provando un giorno l'azione prolungata del fuoco sopra un diamante di 20 carati bianco, leggermente colorato in bruno, si avvide che la pietra, raffreddata lentamente, aveva una tinta rosea purissima. Il diamante che valeva circa 60,000 franchi prima della operazione, in quella guisa trasformato poteva stimarsi da 150 a 200,000 franchi. Ma dopo alcuni giorni sparve il color di rosa e subentrò un color bruno. Sei volte fu ripetuta la prova e sempre con lo stesso risultato secondo il rapporto del Frémy alla Accademia delle scienze. Altri diamanti dello stesso colore provati nello stesso modo non mutarono. Ma quel fenomeno non è il solo; si allega un caso in cui un diamante diventò color di rosa nella ripulitura per il fregamento. L'effetto simile sulla materia colorante dei topazi fu scoperta per caso da un gioielliere di Parigi nel 1750.

Noi non disperiamo di veder risolvere il problema della produzione artificiale del diamante interessante rispetto alla scienza, ma importante dal punto di veduta sociale.

È desiderabile che col fabbricarlo a vil prezzo, il valore del diamante scenda a livello di quello del quarzo e dello strass, dacchè se ammirabile e stupendo, è triste cosa il pensare che il suo enorme valore è un agente di demoralizzazione per la società e impaluda delle ricchezze che saviamente adoperate produrrebbero tanto bene quanto male genera il diamante di gli schiavi infelici cercano nelle arene diamantifere del Brasile.

Segue *ELENCO N° 75 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
104	Bevilacqua Raffaele	7 marzo 1821 - Ancona	già brigadiere delle guardie doganali	Pont. 24 ott. 1827	30 agosto 1866	495 »	1 luglio 1863	
105	Giombi Gaetano	4 giugno 1832 - Mondolfo (Urbino)	già guardia di finanza	id.	id.	270 »	1 ottobre 1863	
106	Cicognani Vitale	2 giugno 1820 - Campiano	id.	id.	31 id.	270 »	1 luglio 1863	
107	Barbotta Vincenzo	5 giugno 1821 - Torretta	già brigadiere attivo di terra	id.	id.	585 »	1 aprile 1865	
108	Lovino Vincenzo	19 agosto 1806 - Maretto	già sottotenente presso la scuola militare di musica	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1300 »	16 marzo 1866	
109	Casella Filomena	16 dicembre 1848 - Napoli	orfana di Giovanni già caporale negli inv. e di Carmagnola Raffaela pensionata passata a seconde nozze	27 giugno 1850	id.	55 »	21 aprile 1866	durante lo stato nubile e la minore età.
110	Taranto Antonino. Id. Sebastiano	1 settembre 1845 - 23 ottobre 1853 - Aci Castello	orfani di Antonino già guardia doganale comune di mare, e di Sebastiana Fichera pensionata	13 maggio 1862	id.	270 »	6 marzo 1866	durante la minore età e sino a che non siano entrambi maggiorenni.
111	Poulet cav. Giuseppe.	6 agosto 1811 - Messina	già colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circond. di Messina.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	30 id.	5000 »	1 luglio 1866	
112	Della Santa Serafino	7 marzo 1800 - Marlia	giardiniere della villa già Reale di Marlia	Borbon. Lucchese 6 maggio 1847	31 id.	1324 88	1 giugno 1866	
113	Longo o Luongo Luigi Raffaello	4 maggio 1814 - Vicari (Napoli)	guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862	id.	540 »	1 settembre 1865	
114	Capo Francesco	4 febbraio 1801 - Napoli	già contabile di 2ª cl. nel personale contabile del Genio militare	14 aprile 1864	id.	1760 »	1 maggio 1866	
115	Boyer Corrado	23 agosto 1829 - Milano	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862	id.	195 »	16 id.	
116	Varro Giacomo.	4 giugno 1815 - Novi Ligure	già guardia doganale scelta sedentaria	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	585 »	1 id.	
117	Cannavino Pompeo	15 agosto 1819 - S. Pietro Calo Citro	già brigadiere doganale di mare	id.	id.	480 »	id.	
118	Ceresole teologo don Maurizio	22 dicembre 1817 - Vigone	cappellano militare del regg. Lancieri di Milano	27 giugno 1850	id.	1525 »	16 id.	
119	Salvatori Angelo	30 luglio 1843 - Serravezza	soldato nel regg. Piemonte Reale Cavalleria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	16 agosto 1866	
120	Albera Carlo Francesco	19 giugno 1844 - Godiano	soldato nel 66° regg. fanteria	id.	id.	666 66	14 id.	
121	De Bellis Pietro	4 agosto 1831 - Putignano	caporale nella Casa R. inv. e comp. veterani	id.	id.	360 »	16 id.	
122	Marasciulo Francesco	10 maggio 1832 - Monopoli	sergente nella Casa inv. e comp. veterani	id.	id.	753 33	id.	
123	Piermarini Salvatore Antonio Maria	13 maggio 1842 - Arquata	soldato nel 24° regg fanteria	id.	id.	300 »	6 id.	
124	Cutaja Giuseppe	4 ottobre 1840 - Titalia	id.	id.	id.	666 66	15 id.	
125	Giancarlo Nicolina	7 dicembre 1782 - Campobasso	ved. del pensionato commesso di Gran Corte criminale Terzano Michelangelo	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	1 settembre 1866	153 »	24 marzo 1866	durante vedovanza.
126	Biuso Scolastica	22 aprile 1832 - Bronte	ved. di Guglielmi Raffaele già sergente nella Casa R. invalidi d'Asti	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	145 »	3 novembre 1865	id.
127	Natoli Brigida	22 maggio 1822 - Palermo	ved. di Musarra barone Rosario ufiziale della cessata tesoreria generale di Sicilia	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823	id.	170 »	28 febbraio 1866	id.
128	Salvaggio Giuseppa	2 ottobre 1816 - Salaparuta	orfana di Lorenzo e di Fazzico o Fazzino Caterina, pensionata	Decreto Borbon. 17 luglio 1817	id.	34 »	1 luglio 1866	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
129	Larovere Ruggiero Emanuele Michele	25 dicembre 1788 - Barletta	già capo maestro delle saline di Barletta	Decreto 3 maggio 1816	id.	612 »	1 aprile 1866	
130	Russo Francesco Paolo	16 dicembre 1784 - Saline di Barletta	id.	id.	id.	612 »	id.	
131	Padula sacerdote Giuseppe	18 febbraio 1826 - S. Leucio	già chierico ordinario della chiesa parrocchiale della già Real colonia di S. Leucio	id.	id.	25 50	1 febbraio 1866	
132	Rubino Raffaela	9 gennaio 1790 - Napoli	ved. del pensionato capitano De Angelis Giuseppe	id.	31 agosto 1866	340 6	5 gennaio 1866	durante vedovanza.
133	Arcadipane Girolamo	5 gennaio 1828 - Caltanissetta	già segretario di 1ª classe alla prefettura di Palermo	RR. Patenti Sarde 22 marzo 1824	1 settembre 1866	985 »	1 maggio 1863	
134	Forneris Domenica	28 ottobre 1826 - Pertusio	ved di Lovisolo Teobaldo già capo manovra presso la ferrovia dell'Alta Italia	14 aprile 1864	id.	1200 »	—	per una sola volta.
135	Amari Michele senatore del Regno, grande ufiziale dell'Ordine Mauriziano.	8 luglio 1806 - Palermo	già professore nel R. Istituto di studi superiori in Firenze	id.	4 id.	8000 »	1 settembre 1866	
136	Melisurgo Beniamino	26 febbraio 1801 - Bari	segretario di 2ª classe alla sottoprefett. di Pallanza	id.	id.	1760 »	1 agosto 1866	
137	Rosso Secondo.	18 febbraio 1820 - Montemagno	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862	id.	360 »	16 maggio 1866	
138	Della Porta Vito Nicola	27 settembre 1814 - Francavilla	già guardia doganale scelta sedentaria	id.	id.	585 »	16 luglio 1865	
139	Ricco Ferdinando.	29 maggio 1828 - Napoli	già guardia doganale attiva comune di terra	id.	id.	165 »	1 febbraio 1866	
140	De Blasio cav. Francesco	9 marzo 1803 - Orti	già consigliere della Gran Corte dei conti di Napoli	14 aprile 1864	id.	6120 »	1 luglio 1866	
141	Zerega Luigia	19 luglio 1828 - Finalmarina	ved. del cav. avv. Lazzaro Damezzano o Damezzani già proc. del Re presso il trib. di circ. di Vigevano	id.	id.	1166 »	17 aprile 1866	durante vedovanza.
142	Faleri Matteo	24 febbraio 1819 - Siena	già brigadiere di terra delle guardie doganali	Tosc. 22 nov. 1849 Dec. 14 aprile 1852	id.	645 12	16 gennaio 1864	
143	Bartalini Deifebo	11 novembre 1830 - Siena	già scrivano di 2ª classe nell'amm. compart. del tesoro	id.	id.	466 67	1 novembre 1865	
144	Cercignani avv. Antonio	29 agosto 1819 - Cortona	pretore del mandamento di Bagno di Romagna	id.	id.	1209 60	1 luglio 1866	
145	Foppoli Bartolomeo	3 aprile 1803 - Tirano	ufficiale presso il cessato trib. di 3ª istanza in Milano	14 aprile 1864	id.	1451 »	1 settembre 1866	
146	Rognoni Annunziata	17 giugno 1794 - Carpiano	ved. di Giuseppe Perlongher già consigliere presso il trib. di Pavia in pensione	Dirett. austriache	id.	1037 04	23 luglio 1866	id.
147	Donini Mariangelo	13 ottobre 1800 - Lama	ved. di Pietro Turrini già impiegato nell'uffizio d'acque e strade sotto il cessato Governo estense, pension.	12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	365 »	1 giugno 1866	id.
148	Parmigiani Giovanni	—	già sottobrigadiere doganale di terra	22 novembre 1849	1 id.	425 60	1 id. 1864	
149	Ferrari Maria Id. Adelaide	14 agosto 1830 - Bologna 19 gennaio 1835 - Città di Castello	figlie orfane di Giuseppe già sottotenente nei carabinieri pontifici in ritiro	Editto Pontificio 16 aprile 1844	4 id.	520 70	—	per una sola volta.
150	Raffaelli Enrichetta	28 ottobre 1834 - Lucca	ved. di Domenico Lippi già cassiere del dazio consumo in quiescenza	Toscana 22 novembre 1849	id.	533 33	13 agosto 1866	durante vedovanza — cioè L. 466 10 a carico dello Stato e L. 67 23 a car. del mun. di Lucca.
151	Dorelli Caterina Dorotea dello spedale della Scala di Siena.	19 novembre 1830 - Siena	ved. in seconde nozze di Luigi Prezzolini già magazzin. e cassiere delle privative in Firenze	id.	5 id.	1400 »	14 giugno 1866	durante vedovanza.
152	Prezzolini Luigi	14 marzo 1792 - Siena	già magazziniere delle privative in Firenze	id.	id.	4200 »	1 maggio 1866	
153	Puccinelli Francesco	28 marzo 1806 - Pescia	già vice cancelliere aggiunto alla Corte di cassazione di Firenze	id.	id.	1764 »	8 settembre 1866	
154	Garzetti Francesco	23 settembre 1818 - Lari	assistente di 1ª classe al guardaroba della Regia villa di Marlia	id.	id.	482 47	1 giugno 1866	
155	Romanelli Pietro	21 aprile 1811 - Comune di Laurito	già rettore del liceo di Chieti	11 ottobre 1863	id.	170 »	16 ottobre 1864	
156	Donatelli Rosa.	20 agosto 1789 - Lucca	vedova di Codecasa Francesco pensionato lucchese	Lucchese 6 maggio 1847	id.	630 »	1 agosto 1866	da cessare passando a seconde nozze o prendendo stato monastico.
157	Dejeronimis Francesca	26 settembre 1825 - Venaria Reale	ved. dell'ex-sergente di artiglieria Virano Tommaso	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	4 id.	188 33	22 maggio 1866	durante vedovanza.
158	Cumbo Caterina	7 marzo 1813 - Messina	ved. dell'ex-giudice di Gran Corte civile Bonaiuto Giuseppe, morto in pensione	25 gennaio 1823	id.	1062 50	26 giugno 1866	id.
159	Michi Domenico	nel 1815 - Nizza	già caporale nel 19° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	388 »	13 settembre 1865	
160	Gottero cav. Lorenzo.	27 febbraio 1812 - Vigone	già maggiore nel regg. Lancieri di Foggia	id.	id.	3200 »	1 agosto 1866	
161	D'Emilio Filomena Id. Marianna Id. Maria Carmela	2 febbraio 1843 - Napoli 21 aprile 1846 - Palermo 5 gennaio 1849 - Napoli	orfane di Pietrantonio capitano morto al ritiro	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	340 »	6 luglio 1866	durante lo stato nubile, e maritandosi loro sarà pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
162	Colombaro Enrico.	20 aprile 1833 - Gavi	soldato nel 9° fanteria	7 febbraio 1865	5 id.	300 »	20 febbraio 1865	
163	Salomone Carlotta	9 maggio 1835 - Gragnano	orfana del 1° chirurgo d'ospedale militare e di D'Auria Giulia morta in pensione	Dec. 3 magg. 1816	id.	306 »	20 giugno 1866	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
164	Covarelli Luigi.	3 maggio 1799 - Assisi	soldato nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	318 »	11 agosto 1866	
165	Reale Rosa	16 maggio 1829 - Napoli	ved. con prole del sergente veter. Gandiello Francesco	id.	id.	150 »	12 febbraio 1866	durante vedovanza.
166	Prasca Pietro	6 novembre 1817 - Bosco	sottotenente nella comp. guardie del Corpo di S. M.	id.	id.	1220 »	16 giugno 1866	
167	Galluzzo Erminia	16 giugno 1825 - Palermo	orfana di Gennaro 1° tenente e di Lubrano Maria Teresa, morta in pensione	Decreto 3 maggio 1816	id.	204 »	5 gennaio 1866	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
168	De Benedictis Maria Carmela	22 gennaio 1814 - Palermo	orfana dell'aiutante di cucina di Casa Reale Angelo, e di Risicata Angela morta in pensione	Decreto 16 luglio 1817	id.	170 »	12 novembre 1865	id.
169	Cammellaro o Giammellaro Carlo	5 novembre 1787 - Catania	già professore ordinario di geologia, mineralogia nella R. Università di Catania	14 aprile 1864	7 id.	3280 »	1 luglio 1866	
170	Musitano Gerolamo	26 aprile 1827 - Reggio Calabria	ved. di Grimaldi Achille già archivista provinciale	id.	id.	2528 »	—	per una sola volta.
171	Caviglia Gio Battista.	3 aprile 1819 - Morbello	già sottobrigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	5 id.	390 »	1 dicembre 1865	
172	Ragusa Concetta Margherita Maria	23 febbraio 1808 - Palermo	ved. del pensionato segret gen. della già Gran Corte dei conti di Palermo Pinelli Carmelo	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823	7 id.	1020 »	11 agosto 1866	durante vedovanza.
173	Aspetti Napoleone.	24 gennaio 1805 - Piacenza	già sottosegretario nell'amministrazione delle gabelle	14 aprile 1864	id.	1280 »	1 id.	
174	Abozzi Luigi	21 giugno 1802 - Sassari	professore e dottore collegiato in filosofia e lettere	id.	id.	1116 »	id.	
175	Galluzzo Gaetano	19 agosto 1830 - Napoli	già applicato di 4ª classe nell'amm. cont. della guerra	id.	id.	1300 »	—	
176	Dinkel Carlo	22 ottobre 1813 - Napoli	già sottoispettore nelle gabelle	id.	id.	3399 »	—	per una volta tanto.
177	Lauro Giovanni Giuseppe	17 agosto 1797 - Ischia	già commesso di privativa	14 aprile 1864	id.	734 »	1 maggio 1866	id.
178	Bianchi Antonio	16 aprile 1811 - Lodi	già guardia doganale scelta sedentaria	13 maggio 1862	8 id.	390 »	1 giugno 1866	
179	Bertani Pietro	8 gennaio 1813 - Abbiategrasso	cancelliere presso il tribunale di circ. in Busto Arsizio	Dirett. austriache	id.	1037 02	id.	
180	Maioardi Marietta. Bertani Caterina Id Antonietta	6 luglio 1815 - Abbiategrasso 22 aprile 1849 - 12 marzo 1854 - Milano	ved la prima ed orfane le seconde di Bertani Pietro già cancelliere presso il trib. circond. in Busto Arsizio	id.	id.	691 34 100 » 100 »	14 giugno 1866	durante vedovanza. sino al raggiungimento della età normale od eventuale anteriore collocamento.
181	Seccardi Maria.	15 ottobre 1796 - Modena	vedova Mantovani Domenico già guardia di polizia, morto in pensione	Modenesi 12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	230 26	25 luglio 1866	durante vedovanza.
182	Stamigni avv. Armogaste	14 febbraio 1796 - Perugia	consigliere di appello	14 aprile 1864	7 id.	3900 »	1 agosto 1866	
183	Soriani Luisa Id. Faustina Id. Faustino	5 maggio 1848 - 20 gennaio 1851 - 6 ottobre 1852 - tutti in Livorno	figli del fu Lorenzo e della signora Maggiori Giulia, pensionata passata a seconde nozze il 19 nov. 1859	Toscana 22 novembre 1849	8 id.	147 » 196 »	19 novembre 1859 29 agosto 1860	al 28 agosto 1860. con che cessi quella di L. 147. sino al compimento degli anni 21, con imputazione però di quanto indebitamente venne pagato per la pensione della loro madre Maggiori dal 19 novembre 1859 in avanti, giusta la domanda fattane dal tutore dei detti minori.
184	Brandaglia Jacopo	8 agosto 1819 - Arezzo	già agente delle tasse dirette a Bagno	Tosc 22 nov. 1849 Dec. 14 apr. 1852	7 id.	940 80	1 maggio 1866	
185	Gabet cav. Mario Ippolito Pietro	28 agosto 1814 - Chambéry	colonnello comandante il 3° regg. granatieri di Lombardia	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	8 id.	4640 »	16 luglio 1866	
186	D'Agostino Annibale Achille	18 dicembre 1815 - Castrovillari	luogotenente nello stato magg. delle piazze in aspettativa	7 febbraio 1865 articoli 2 e 9 27 giug 1850 art 25	7 id.	1125 »	1 giugno 1866	
187	Baldacci Michele	12 dicembre 1825 - Fenestrelle	capitano nel 1° regg fanteria R. marina	25 maggio 1852	8 id.	1519 92	1 agosto 1866	
188	Boggiari nobile Abbondio	12 febbraio 1834 - Milano	applicato di 2ª classe al Ministero della guerra	Dirett. austriache	id.	302 46	id.	
189	Weissdi Weissenfeld nobile Luigi	14 aprile 1835 - Milano	già applicato di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra	id.	id.	345 68	16 giugno 1866	
190	Arata Giuseppe	2 luglio 1815 - Genova	già applicato di 2ª classe nella segreteria della Università di Genova	14 aprile 1864	id.	1395 »	1 agosto 1866	
191	Renzeschi o Renseschi Maddalena Francesca Rosa.	24 aprile 1791 - Cantiano	vedova del già gendarme pontificio Baroncini Francesco pensionato	Pontificie 30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	130 23	11 febbraio 1866	durante vedovanza.
192	Ciceri Maria Laura	22 dicembre 1811 - Lodi	ved di Bonomi Pietro già magazziniere delle privative morto in attività di servizio	RR. Patenti Sarde 25 marzo 1822	id.	947 68	29 giugno 1866	id.
193	Meschi Francesca.	22 novembre 1808 - Napoli	ved. di Basile Giovanni già timoniere nel corpo R. equipaggi della marina pensionato	20 giugno 1851	id.	216 83	18 novembre 1865	id.
194	Pascale Angela. De Simone Rosa	27 novembre 1801 - S. Marzano 12 gennaio 1838 - Torre Annunz.	vedova la prima ed orfana la seconda del pensionato artefice borghese di artiglieria De Simone Bernardino	Decreto 8 febbraio 1817	id.	76 50	26 gennaio 1866	durante vedovanza per la prima, e per l'orfana durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
195	Scotto o Scuotto Raffaele Id Francesco Pasquale.	13 giugno 1855 - Napoli 17 gennaio 1862 - Napoli	orfani del timoniere marinaio Antonio e di Esposito Luigia morta pensionata	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	10 id.	52 70	13 novembre 1865	sino all'età degli anni 18.
196	Gibson Mary Emma	a Nuova York	vedova del maggior generale Cappellini comm Alessandro	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1666 66	18 maggio 1866	durante vedovanza.
197	Pederzani Matilde Carolina	1 settembre 1824 - Modena	ved. di Giuseppe Nocetti capitano di cavalleria	id.	id.	750 »	13 luglio 1866	id.
198	Zucchi Cesare	5 ottobre 1831 - Roncaro (Pavia)	già sottotenente nel 4° regg. granatieri	25 maggio 1852	id.	666 66	16 maggio 1866	per anni 7.
199	Salerno Filippo	24 aprile 1800 - Pantelleria	già marinaro custode nel deposito penale dell'isola di Pantelleria	14 aprile 1864	id.	327 »	—	per una sola volta.
200	Montefuscoli Gennaro	12 settembre 1790 - Nocera di Pagani	già cancelliere mandamentale	id.	id.	1600 »	1 giugno 1866	

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico -- Prov. di Piacenza -- Circ. di Fiorenzuola d'Arda

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 del corrente agosto in una delle sale di questa sottoprefettura, alla presenza del signor sottoprefetto o di chi per esso, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza o di un suo incaricato, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, e coll'opera ed assistenza del segretario infrascritto, si procederà a nuovi incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti a seguito della riduzione de' loro prezzi fatta dalla Commissione provinciale di sorveglianza in vista della deserzione degli esperimenti d'asta, tenutisi in base al primitivo loro prezzo d'estimo.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici di questa sottoprefettura.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N.° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. Tav.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	137	Monticelli d'Ongina	Capitolo della chiesa collegiata di Monticelli d'Ongina.	Proprietà Pavesa colla possessione Pavesetta in un sol corpo di terra, arginata, coltiva nuda, coltiva alberata vitata, prativa, irrigua e pascoliva con fabbricato civile, due colonici, con rustiche dipendenze, casello e cortile.	80 62 22	995 2	95000	950	200	200

2782 Fiorenzuola d'Arda, li 3 agosto 1868. *Il Segretario della sottoprefettura*: EMINA.

Accettazione di eredità
con beneficio d'inventario.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che con atto da esso redatto nel dì 3 agosto 1868 il signor dott. Francesco Viviani legale residente in Arezzo, qual mandatario dei signori Domenico di Cammillo Bucci, possidente domiciliato nel comune di Lucignano, tanto in proprio, quanto in nome e per interesse di Maria e Francesca Bucci di lui figlie minori; Jacopo dello stesso Cammillo Bucci; Stella dello stesso Cammillo Bucci vedova Rimbotti, ed attualmente consorte a Francesco di Gio. Battista Quinti, assistita in quanto possa occorrere dal di lei marito; Giacinto del fu Donato Rimbotti come tutore di Giras, Augusto e Alduina del fu David Rimbotti costituiti in età minore; Rosa dello stesso Cammillo Bucci; Giuseppe dello stesso Cammillo Bucci esso pure in proprio, e come legittimo amministratore delle di lui figlie minori Igina e Gioconda Bucci; Igina dello stesso Cammillo Bucci, moglie di Raffaello Donnini, e lo stesso Raffaello Donnini, la prima in proprio, ed il secondo tanto per integrare la persona di detta di lui consorte, quanto come legittimo amministratore e rappresentante del di lui figlio minore Romolo Donnini; Orsola dello stesso Cammillo Bucci, possidente domiciliata nel villaggio del Pozzo, comunità di Fojano, e Fortunato del fu Angiolo Malentacchi negoziante domiciliato ad Asciano, ed in questa parte come tutore di Francesca, Agata, Ersilia ed Italia figlie minori del defunto Vincenzo del fu Giuseppe Francini, e della donna Clementina Fontani, oggi di lui consorte, dichiarava nell'interesse dei medesimi di adire col benefizio di legge e d'inventario la eredità testata e relitta dal sacerdote don Vincenzo Francini decesso li 7 luglio 1868.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento secondo di Arezzo.

Li 11 agosto 1868.

2746 P. Bianconi, canc.

Estratto di bando.

La mattina del dì sei ottobre 1868 alle ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano sulle istanze del signor Paolo Tredozi, possidente domiciliato in Tredozio, e in esecuzione di sentenza proferita da detto tribunale sotto dì 2 luglio 1868, registrata nel giorno medesimo con marca da lire 1 e cent. 10, debitamente annullata, a pregiudizio di Francesco Nunziatini di Tredozio sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo del pubblico incanto sul prezzo di lire tremila settecento novanta determinato dalla perizia giudiciale Viarani e per rilasciarsi in compra al maggiore e migliore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabilite nel relativo bando di vendita l'immobile che appresso, cioè:

Una casa posta in Tredozio e precisamente in luogo detto Borgo di Sopra al numero civico 53, confinata da ragioni Pazzi, Poggiolini, Monti e fiume Tramazzo, rappresentata ai campioni catastali del comune di Tredozio dai numeri 6 in parte, 7, 8, 14, 15, 16, 17 e 18 in parte, sezione F, il cui tributo diretto nel 1867 fu di lire 30 e 44.

Li 7 agosto 1868.

Il cancelliere reggente

2708 Francesco Puccini.

Avviso.

Salvadore Salimbeni Gotini deduce a pubblica notizia che a forma del convenuto nel contratto di liquidazione e convenzioni de'4 ottobre 1867, rogato Fabbrichesi, reg. a Firenze li 22 del mese stesso, reg 13, f. 53, n° 4406, col quale fu costituita anco la Società per la fabbricazione delle carrozze fra esso ed il signor Carlo Salimbeni, i conti e le fatture relative alla loro taberna dovessero essere approvate da ambedue i soci, come pure dovessero essere firmate da esso Salvadore Salimbeni e dal signor Carlo Salimbeni Gotini le ricevute delle pigioni dello stabile ad essi spettante in comune *et pro indiviso*, ed è perciò che si protesta di non riconoscere quei pagamenti che fossero eseguiti in modo diverso.

2776 Salvadore Salimbeni Gotini.

Avviso d'incanto.

Nella mattina del dì undici settembre 1868 all'udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione delle ferie, a ore undici antimeridiane, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto dei seguenti beni divisi in due lotti già espropriati a carico del signor Antonio Berretti di Borgo S Lorenzo, e liberati per lire 17,695 ai signori Marco Enrico Bandini e Anton Domenico Poli di detta terra, e che oggi a loro carico e rischio, ed alle istanze del dottor Giulio Feri, procuratore della graduatoria dei creditori di detto Antonio Berretti sono stati nuovamente espropriati, per rivendita a forma della sentenza di detto tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 10 luglio prossimo passato, registrata li 22 del mese stesso, reg 23, f. 94, n. 4354, colle condizioni di che nella sentenza stessa, e nel relativo bando del dì 12 agosto corrente esistente nella cancelleria di detto tribunale, avvertendo che per essere ammessi all'incanto, occorre dimostrare di aver depositato precedentemente all'incanto la somma di lire tremila cinquecento per il primo lotto e di lire tremila per il secondo, e che il prezzo di liberazione dovrà essere distribuito ai creditori Berretti fino alla concorrenza di lire 17,695 e relativi frutti, a forma della sentenza graduatoria del 18 agosto 1865, essendosi riservato il tribunale di ordinare l'apertura del giudizio di graduatoria dei creditori dei liberatari inadempienti sugli avanzi, quando questi se ne verifichino.

Il prezzo su cui si aprirà l'incanto è il seguente:

1° lotto . L. 11386
2° lotto . » 7882

Beni da vendersi:

1° lotto. — Una casa grande con altra piccola casetta, ambedue poste nella terra del Borgo S. Lorenzo sulla Piazza dell'Orologio, oggi detta di Cavour, in comune di detto nome colla rappresentanza catastale in sezione I, n. 689, 689*bis*, 686 e 686 in parte, con rendita imponibile complessiva di toscane lire 408 94.

2° lotto. — Un podere denominato Mercatale con casa colonica e annessi in comune di Vicchio di Mugello colla rappresentanza catastale in sezione E, numeri 813, 815, 825, 828, 852, 814, 819, 820, 821, 823, 829, 830, 826, 824, 827, 849, 850, 851, 852, e in sezione C, num 987 e 988, con rendita imponibile di lire toscane 389 e cent. 17.

Firenze, 12 agosto 1868.

Il cancelliere

2747 Seb Magnelli.

Avviso.

Si rende noto a tutti gli effetti di ragione che il sottoscritto per contratto de'15 luglio anno corrente, registrato in Firenze il 28 successivo, registro 16, foglio 142, volume 5268, con lire 73 e cent. 70 da Maffei, acquistò dalla signora Anna vedova Donati tutti i generi di ferrarecce esistenti nella sua taberna, via Sant'Antonino, numero 54, e che dal giorno di quel contratto prese ad esercitare per suo esclusivo conto la taberna medesima.

Firenze, a dì 1° agosto 1868

2660 Oreste Mazzoni.

2768 **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia ad ogni migliore e più utile effetto di ragione, che tutti gli articoli di bigiotteria e orificeria esistenti nelle botteghe poste in Firenze tenute in affitto in via del Leone dal sig. Stanislao Faleni, ed in Borgognissanti dal signor Olimpio Faleni spettano ed appartengono in esclusiva ed assoluta proprietà del signor Costantino Veneziani come ne consta dal privato atto del 30 luglio 1868, recognito dal notaro dott. Anton Francesco Paoli, registrato in Firenze li 4 agosto detto registro 16, f 173, n. 5430 da Maffei, essendo i detti signori Faleni incaricati soltanto di farne la vendita per conto del proprietario.

2768 Fausto Pozzolini.

Avviso.

Il signor Augusto Corsini, via del Giglio, 9, rende noto che paga a pronti contanti, e che non riconoscerà verun debito fatto dalle sue persone di servizio. 2767

Direzione del 6° Circolo di Bonificamento

NELLE PROVINCIE TOSCANE

AVVISO.

Per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865, numero 2359, rendesi pubblicamente noto come:

Attesa la espropriazione per pubblica utilità dei sottodescritti terreni occupati pei lavori di bonificamento per approfondare ed ampliare i canali Ozzeri e Roggio nel distretto di Bientina, in ordine alla legge toscana del 18 marzo 1853, i proprietari dei terreni medesimi infranominati con due distinti pubblici istrumenti stipulati nel dì 6 luglio 1868 ai rogiti del R. notaro Michelangelo Bugassi, residente in Lucca, e registrati nella stessa città il dì 7 detto mese, venderono e trasferirono col titolo di espropriazione alla su rammentata Direzione del sesto Circolo di Bonificamento i terreni stessi per i prezzi o indennità qui sotto indicati, quali fu convenuto doversi pagare previa la giustificazione della libertà dei fondi espropriati e venduti, e decorsi che siano trenta giorni della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e l'approvazione superiore dei menzionati contratti, senza che per parte dei terzi sia avanzata alla Direzione surricordata alcuna opposizione al pagamento, o impugnata insufficiente la stabilita indennità coerentemente al citato articolo 54 della detta legge del 25 giugno 1865.

I sopra menzionati contratti essendo stati approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con nota 7 agosto 1868, numero 22,741/3,663 x/1, è stata dal medesimo ordinata la presente pubblicazione.

N°	PROPRIETARI ESPROPRIATI	DESCRIZIONE SOMMARIA DEGLI STABILI ESPROPRIATI	INDENNITA' totale	DECORRENZA DEGLI INTERESSI al 5 per 100
1	Galli Vincenzo del fu Pietro	In comunità di Capannori (Lucca) sezione B, una striscia di terra seminativa nel luogo detto Roggio, di metri quadri 695, distinto dalle particelle di numero 288, 289, 291 e 292; altra striscia di terreno occupata temporariamente, sopra metri 2,085.	1060 25	1° novembre 1866
2	Barsotti Domenico di Giovanni.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione B, striscia di terra prativa al Ponte Pinelli, di metri 117, distinta dalla particella di numero 585.	127 80	Id.
3	Biagi Felice del fu Giov. Paolo.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A, striscia di terra seminativa nel luogo detto Mandoria, di metri 198, distinta dalle particelle di numero 220 e 686; altra striscia di terreno occupata temporariamente.	442 90	Id.
4	Dell'Osso Serafino del fu Santi.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione B, striscia di terreno prativo, di metri 85, distinta dalla particella num. 287; altra striscia di terreno occupata temporariamente, in metri quadri 213.	102 20	Id.
5	Bacci Vincenzo del fu Luca	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A², striscia di terreno seminativo nel luogo detto Debbio, di metri 147, distinta dalla particella di numero 650; striscia di terreno occupata temporariamente in metri 210.	113 50	Id.
6	Bacci Gaetano del fu Luca	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A², striscia di terreno seminativo, di metri 128, distinta dalla particella di numero 166; altra porzione di terra occupata temporariamente, di metri quadri 210.	136 30	Id.
7	Biagi Tommaso del fu Giovan Paolo.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A², striscia di terreno seminativo nel luogo detto Roggio, di metri 186, distinta dalla particella di numero 420; altra porzione occupata temporariamente, di metri quadri 292.	206 56	Id.
8	Lippi Domenico del fu Francesco.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A², striscia di terra seminativa nel luogo detto Guado, di metri 81, distinta dalla particella numero 878; altra striscia occupata temporariamente in metri quadri 286.	158 15	Id.
9	Lippi Regolo del fu Niccolao	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A², striscia di terra seminativa nel luogo detto Piastrone, di metri 296, distinta dalla particella numero 213; altra striscia di terreno occupata temporariamente in metri quadri 370.	210 44	Id.
10	Lippi Andrea e Regolo del fu Niccolao.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione Z, striscia di terreno seminativo di metri 517, distinta dalle particelle di numero 173 e 425; altra di metri 739, distinta dalle particelle di numero 169, 170 e 171; idem, della misura di metri 10, in sezione F, particella numero 7; idem della misura di metri 740, sezione F², particella numero 2; idem di metri 253, sezione F, particella numero 33.	3336 25	Id.
11	Suddetti.	In comunità di Capannori (Lucca) sezione A² e Z, quattro striscie di terra seminativa di metri quadri 1339, particelle di numero 821, 801, 434 e 881, nella sezione A² e particelle di numero 187 e 193, sezione Z.	1508 40	id.
12	Lippi Alfonso, Andrea, Giuseppe e Paolo del fu Vincenzo.	In comunità di Capannori (Lucca), striscia di terreno di metri 130, in sezione Z, particella numero 172; altra di metri 90, sezione F, particella di numero 251; altra di metri 71, sezione F², particella numero 1.	424 39	id.
13	Lippi Paolo del fu Vincenzo	In comunità di Capannori, sezione A², striscia di terreno metri 204, particella di numero 418; altra di metri 300, occupata temporariamente.	183 30	id.

Pisa, li 10 agosto 1868.

2745 *Il Direttore*: FRANCESCO RENARD.

Banca Agricola Ipotecaria

I signori azionisti della *Banca Agricola Ipotecaria* autorizzata con Regio decreto in data delli 29 luglio 1868, ed i già azionisti della *Banca Fondiaria Italiana Ferraguti Carlo e Comp.*, sono convocati in assemblea generale nel locale della sede centrale in Firenze pel giorno 21 agosto 1868, a mezzogiorno.

Ordine del giorno:

1° Comunicazione del R. decreto di autorizzazione.
2° Approvazione dell'operato del Consiglio promotore.
3° Nomina dell'Amministrazione.
4° Provvedimenti e disposizioni pel più pronto cominciamento delle operazioni e provvedimenti diversi.

I signori azionisti dovranno depositare in tempo utile le loro azioni presso la Direzione centrale in Firenze e presso la sede compartimentale in Bari, onde aver diritto d'intervenire all'assemblea a termini dello statuto sociale.

Il Presidente del Consiglio promotore

2617 March. LORENZO NICCOLINI.

SOCIETÀ REALE D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Il Consiglio generale della Società è convocato per affari d'urgenza nel giorno 24 del corrente agosto, alle ore 7 pomeridiane nel locale della Direzione in Torino, via della Corte d'appello, porta numero 11.

Non avendosi alla seduta il numero legale, ovvero non esaurendosi in essa le materie assoggettate alle deliberazioni del Consiglio, le adunanze saranno continuate nei giorni successivi alla stessa ora o a quell'altra che le sarà preferita.

2778 *Il Direttore generale*: Nuytz.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Teulada
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 4 aprile 1868 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Teulada, e per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A nel piano regolare e negli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è formato di una sola frazione situata a settentrione del territorio stesso di Teulada. — È composto di aratori alternati a pascolo, di pascolo cespugliato, di bosco ceduo cosperso di corbezzoli, lentischi ed altre piante d'alto fusto e di selve ghiandifere d'elci, aventi assieme la superficie di ettari 8,799 30, e confina: a tramontana, per mezzo delle rette determinate dei capisaldi denominati Nuraxi Mureci, Nuraxi Modizzi, Punta Aritzu, Montrixiu Mongetta, su Sparaxiu, sa matta s'Ilixi, Punta is Luas, Punta Argiu Trudu, Punta Bedda Beccas, Punta is Terraduras, Punta is Sassinus, confinando ai terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Santadi; a levante, per mezzo delle rette determinate dai punti denominati punta is Sassinus, punta Nappa, punta Forru Isai, punta Chia, Argiola Peppi Cara, Monti Perdosu, punta Cresia S. Arona, monte Antoesu, monte Perdaja, e monti su Zippiri, confinando coi terreni ademprivili del comune di Domus de Maria fino al canale del rio su Zippiri; a mezz., per mezzo del rio Zippiri, del rio Tintioni, del rio Leonaxi, confinando a terreni ademprivili del lotto B per un tratto del rio di San Carlo, e di linee rette che traversano le creste dei colli denominati punta Cullera, punta Frongia, punta S Michele, punta Tanca Manna, punta Sinighesu, punta Moretto, punta Acqua Sassa, punta Palma fino alla strada di S. Antioco per metri 490, confinando alle proprietà private del comune stesso; a ponente, per mezzo della strada di S. Antioco, dell'andamento del rio di Bau Velis, del camino di Giuanni Arcaxiu, del canale Corru Isidoro Boi, del rigagnolo Bagadiu, e della cresta che passa sulle punte denominate punta Peppi Melis, punta Montis Arrius, punta Ferru Traiuu, sa punta Ghettendi a is perdus Malus; s'arcu Masone susu, punta Forru, punta Peppi Drogu, punta sa Prama, puntixedda Concali, dell'andamento della strada di S. Antioco e del rio di Gutturu e mesu, confinando coi beni ademprivili del lotto B e delle linee rette fissate per mezzo dei punti detti Forno, N. Giara, punta Arco Antonio Sanna, N. punta Accuzza, Nuraxeddu, Gutturu Axiu, strada de su Rai, M. Mureci, limitando ai terreni ademprivili di Villarius.

Il Direttore tecnico

2021 ACHILLE APROSIO.

2761 **Editto.**

Col presente si diffida chiunque cittadino italiano o straniero, dimorante nel Regno d'Italia, credesse di vantare pretese contro l'eredità mobile abbandonata in questa città dall'ora fu Bonifazio Rossignoli fu Carlo che era pensionato dal Lloyd austriaco ad insinuarle a questo R. tribunale entro settembre p. v coll'avvertenza che a detta sostanza fu destinato curatore questo sig. Francesco Contarini procuratore del tutore dei minori fu Francesco Rossignoli che sono fra gli eredi testamentari del defunto, e che in difetto d'insinuazioni quella sostanza mobile sarà rilasciata alla competente I. R. autorità giudiziaria austriaca od a chi la medesima autorizzasse a riceverla in definitiva consegna.

Il presente a cura e spesa del deputato curatore si pubblichi mediante triplice inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e nella *Gazzetta di Venezia*.

Dal R. tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 27 luglio 1868.

Franzi.
Sostero.

Inibizione di caccia. 2775

Faustina Magnani negli Strozzi Alamanni, valendosi del disposto delle veglianti leggi in materia di caccia, inibisce a chiunque siasi d'introdursi a cacciare in qualsivoglia modo nei poderi, boschi e terre componenti la di lei fattoria denominata la Faustiniana, situata nelle comunità di Montecalvoli, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte, Bientina e Vico Pisano.

Firenze, li 13 agosto 1868.

Avviso. 2774

Anchise Pani, possidente domiciliato in Firenze, invita tutti i creditori al di lui fallimento a presentarsi la mattina del dì 27 agosto corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 12, nello studio del dott. Pietro Capei, via del Castellaccio, n. 10, per ricevere il reparto del 10 per cento loro dovuto a forma della concordia del dì 27 aprile p. p. omologata con sentenza del dì 30 maggio successivo, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione, e perchè da veruno non possa allegarsene ignoranza.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.